

L'alleanza di Dio con noi

di p. Tomislav Vlasic

Nel nostro cammino spirituale è fondamentale purificare la fede, la speranza e la carità perché tutte le nostre altre virtù dipendono da un atteggiamento pulito, da un modo puro di sperare e di amare. In questo senso ci illumina la lettura della figura di Abramo, la sua avventura esistenziale descritta nell'Antico Testamento.

Dio ordinò ad Abramo: «*Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò*» (Gen 12,1). Questa richiesta viene rivolta anche a noi. Dio ci chiede: "Esci da te stesso, lascia te stesso e tutto quello che ti appartiene, tutte le costruzioni che hai fatto dentro di te, anche tutte le tue interpretazioni della fede. Io, il tuo Dio, ti indicherò la strada da seguire". Questo atteggiamento sta alla base del nostro cammino spirituale, e diventa basilare considerare cosa significa per noi questo *esci*.

In questi tempi viviamo un "esodo cosmico": Gesù, come il Buon Pastore, ci attira per ricapitolare tutto in sé. È necessario però uscire dalle nostre strette concezioni, dalle interpretazioni personali, dalla religiosità e dalle regole umane. Quando Dio ci chiama ad andare oltre, non possiamo poggiare su noi stessi né sugli altri. Chi cammina con noi ci può aiutare soltanto se, a sua volta, è inserito nel movimento della

grazia, che è un movimento continuo. Vivere la fede significa vivere un esodo che porta alla trasformazione. Se una persona non è in movimento, è prigioniera della staticità, vive come in uno stagno. Se vogliamo camminare, è importante avvertire questo movimento continuo dentro di noi e permettere a Dio di portarci avanti, di trasformare la nostra mente.

È bene distinguere pertanto la chiamata di Dio dal cammino della fede. Dio ha chiamato Abramo senza spiegargli dove andrà, chi incontrerà, e Abramo è partito. Dentro di noi ci deve essere questa stessa partenza nella fede, nella fiducia in Dio. Dobbiamo riconoscere quando le nostre preghiere non portano a questo movimento nella fiducia. La preghiera non può essere un'attività di cinque minuti, né di cinque ore, ma un continuo rapportarsi con Dio. Bisogna essere pronti, attivi nella fede perché non ci si senta assaliti e impreparati nelle prove. Quando un'anima non riesce a risolvere i problemi che incontra, vive come se fosse un corso d'acqua che trova una diga che lo blocca, allora entra nella negatività, porta distruzione attorno a sé, si scontra con gli altri.

L'alleanza avviene in Gesù, solo attraverso Gesù Cristo possiamo vincere tutti gli ostacoli che troviamo nel rapportarci in modo pulito con il Padre. Camminiamo insieme a Gesù che ci ha aperto la strada per tornare al Padre, non c'è altro modo; questa è la porta attraverso cui lo Spirito Santo può scendere su di noi, come su Maria, e rendere fecondo tutto quello che umanamente in noi non può esserlo.

Non temiamo di accogliere quella parola che sblocca la nostra anima, non possiamo essere tristi o preoccupati, non ci dobbiamo lasciar appesantire dalle situazioni, dai problemi, perché c'è Dio. Non blocchiamolo con le nostre strette misure; se da parte nostra c'è la fedeltà che va oltre, la sua azione può manifestarsi.

La vita offerta suggella l'alleanza. Ma cosa vuol dire offrire la vita? Vivere in un rapporto creativo, in uno scambio continuo con Dio. Ogni giorno quanti pensieri, quante preoccupazioni passano dentro di noi! Presentiamole al Signore, perché penetri tutto il nostro essere e ci conduca oltre. Non posso essere fecondo se sono sempre immerso nella tristezza, nella critica verso me stesso o verso gli altri, nell'inquietudine, perché attraverso di me la potenza della redenzione non passa.

La nostra anima tocca quello che vive in noi e attorno a noi, ciò che è bene e ciò che è male. Se analizziamo le persone e le situazioni con la nostra logica umana ricadiamo in un cerchio chiuso, ma se portiamo tutto a Dio, con abbandono, allora ogni male s'indebolisce: questa è l'attività creativa di Dio, che non conosce l'analisi della logica umana, ma si apre all'azione creativa divina.

Qual è il nostro compito? Quando ci sentiamo toccati dal bene, rendiamo grazie a Dio, se sentiamo il male, portiamolo al suo cospetto, sia Lui a dividere il bene dal male e lo scacci nell'Inferno. Se tutto ciò che passa nelle nostre anime fosse elevato a Gesù Cristo, compiremmo un lavoro enorme a favore della Chiesa e dell'umanità. ♦

La confessione ci fa sbocciare

Padre Slavko ha conosciuto da vicino quanti, con il cuore ferito, a Medjugorje si accostavano alla sorgente della Grazia – la Confessione. Per aiutarli ad approfondirne il significato e ad apprezzarne il valore, in un suo libro scriveva:

Marija Pavlovic, veggente, racconta: "Durante la preghiera mi è apparsa per tre volte l'immagine di un fiore. La prima volta era meraviglioso, fresco, coloratissimo. Ed io ne ero felice! Poi ho visto lo stesso fiore chiuso, appassito, aveva perduto completamente la sua bellezza. Ero triste! Ma, ecco una goccia d'acqua cadde sul fiore appassito ed esso subito riacquistò tutta la sua freschezza ed il suo fulgore! Ho cercato di capire che cosa potesse significare per me questa visione, ma non ci sono riuscita... Perciò decisi di chiederlo alla Madonna durante una delle Sue apparizioni. Le dissi: "Madonna mia, che cosa vuol dire quello che ho visto durante la preghiera? Che significato aveva quel fiore?" La Madonna sorrise e rispose: "Il vostro cuore è come quel fiore. Ogni cuore è meraviglioso nella bellezza creata da Dio. Ma quando sopraggiunge il peccato, il fiore appassisce ed il fulgore svanisce. Quella goccia caduta sul fiore per ravvivarlo, è il simbolo della confessione. Voi, quando siete nel peccato, non potete aiutarvi da soli: vi serve aiuto".

La confessione, grazie alla divina potenza di Gesù Signore, supera la sua enti-

tà di incontro umano conducendo l'uomo fino all'incontro con Dio, con il Padre buono che, dopo aver tanto atteso, ora con gioia corre all'abbraccio, dona vesti nuove ed invita tutti alla mensa della comunione dove si festeggia l'immensità della Divina Misericordia.

Perciò **la confessione** è un incontro tra l'umano e il divino, attraverso lo strumento umano della conversazione e della reciproca fiducia.

La confessione è l'accettazione della Volontà di Dio ed il rifiuto del mondo che imprigiona e disprezza, l'adesione alla sorgente di salvezza e di luce, di pace e di amore, ed il rifiuto delle tenebre, dell'odio e del disordine! Tutto nella piena consapevolezza dei nostri gesti.

La confessione è il momento del ritorno e della rinnovata accettazione del Paradiso terrestre, l'inizio della costituzione del nuovo mondo. È il momento in cui Dio ha diritto ad entrare di nuovo nella nostra vita e a riacquistare il primo posto. Questo è anche il momento in cui il nostro uomo vecchio, distrutto, si rinnova nella piena umanità di Cristo.

Dio Padre è bontà infinita, è misericordia e dona sempre il perdono a chi glielo domanda col cuore. Pregatelo spesso con queste parole: "Dio mio, lo so che sono grandi e numerosi i miei peccati contro il tuo amore, ma io spero che tu mi perdonerai. Sono pronto a perdonare a tutti, all'amico come al nemico. O Padre, io spero in te e desidero vivere sempre nella speranza del tuo perdono".

Tratto da: *Dammi il tuo cuore ferito!*
di p. Slavko Barbaric

Servono delle "MADRI" per i sacerdoti

È un appello che parte proprio dalla Santa Sede, la quale ha lanciato una campagna di adorazione eucaristica e di "maternità" per la santità dei sacerdoti del mondo, proprio in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione.

Il testo che illustra l'iniziativa si spiega che la campagna vuole "avviare un movimento spirituale che, facendo prendere sempre maggior consapevolezza del legame fra Eucaristia e Sacerdozio e della speciale maternità di Maria nei confronti di tutti i Sacerdoti, dia vita ad una cordata di adorazione perpetua, per la riparazione delle mancanze e per la santificazione dei chierici".

Sono invitate in particolare le "anime femminili consacrate" ad adottare "spiritualmente sacerdoti per aiutarli con l'offerta di sé, l'orazione e la penitenza" imitando l'esempio di Maria.

E proprio a Lei "la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, si desidera affidare ogni Sacerdote, suscitando, nella Chiesa, un movimento di preghiera che ponga al centro l'adorazione eucaristica continuata, nell'arco delle ventiquattro ore". In questo modo da ogni parte del mondo sempre si eleverà a Dio, incessantemente, "una preghiera di adorazione, ringraziamento, lode, domanda e riparazione, con lo scopo precipuo di suscitare un numero sufficiente di sante vocazioni allo stato sacerdotale". La lettera, una nota esplicativa e sussidi sul significato della maternità spirituale dei sacerdoti possono essere letti su www.clerus.org/pregate.